



I COMUNI PICCOLI PRODUCONO PIU' PIL DELLE GRANDI CITTA'

Sono i piccoli comuni il motore dell'economia produttiva italiana¹. Nelle amministrazioni con meno di 20mila abitanti, infatti, è ubicato il 41 per cento sia delle imprese italiane sia del totale dei lavoratori dipendenti che, in questo caso, non include gli occupati nel pubblico impiego. Altresì in questa classe si "produce" il 39 per cento del valore aggiunto nazionale. Se alziamo la soglia, nei comuni sotto i 100mila abitanti, il Pil prodotto è il 66 per cento del totale, si impiega il 69 per cento degli addetti nelle imprese private e le imprese ubicate sono addirittura il 71 per cento. Tranne che in Lazio e in Liguria, la maggior parte della ricchezza nel Paese viene "generata" in questa classe dei Comuni. Sono questi i numeri più significativi che emergono dall'elaborazione redatta dall'Ufficio studi della CGIA, per conto di ASMEL, l'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali.

In altre parole, fabbriche, uffici, negozi e botteghe sono concentrate nei comuni a minor dimensione demografica. Assieme alle realtà comunali di media dimensione, inoltre, sono i principali soggetti economico/ istituzionali cui la politica, anche ai fini della "messa a terra" del PNRR, dovrebbe guardare con maggiore attenzione.

«Invece - sostiene Francesco Pinto, segretario generale ASMEL - il metodo PNRR privilegia i grandi apparati comunali e concede ai piccoli e medi Comuni di sperare nella lotteria per l'accesso ai finanziamenti».

¹ In questo studio non sono inclusi i settori dell'agricoltura, dell'intermediazione finanziaria, delle assicurazioni e della Pubblica Amministrazione.

A differenza delle grandi aree metropolitane, infatti, i piccoli e medi comuni continuano ad avere poche risorse e tante difficoltà nell'accesso ai tanti Avvisi pubblici loro destinati e nella gestione dei fondi.

Inoltre, la forte concentrazione delle attività produttive nelle realtà territoriali minori impone ai loro Sindaci risposte importanti su temi come la tutela dell'ambiente, la sicurezza stradale, la mobilità, l'adeguatezza delle infrastrutture viarie e la necessità di avere un trasporto pubblico locale efficiente. Sono criticità che richiedono un approccio pianificatorio su larga scala che, spesso, non si può attivare a causa delle poche risorse umane e finanziarie a disposizione.

Degli 825,4 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto da tutte le aziende private presenti nel Paese (pari a poco meno della metà del Pil nazionale), 541,7 miliardi sono generati nelle piccole e medie Amministrazioni comunali e 283,6 miliardi nelle grandi (Tab. 1).

Se separiamo il valore aggiunto totale prodotto dalle imprese private nelle due branche che lo compongono, industria e servizi, emerge la grandissima vocazione manifatturiera dei Comuni sotto i 20 mila abitanti dove sono insediate il 54 per cento delle imprese industriali (514.069), il 56 per cento degli addetti (3.029.993) e addirittura il 53 per cento del Pil (182,8 miliardi di euro) (Tab. 2).

Viceversa, come del resto era facilmente prevedibile, il settore dei servizi² è concentrato in particolar modo nelle grandi realtà urbane: nelle città con più di 100 mila abitanti, infatti, scorgiamo il 32 per cento delle unità locali di questo settore, il 37 per cento degli addetti e il 44 per cento del valore aggiunto. I piccoli Comuni con meno di 20 mila abitanti, tuttavia, svolgono anche nei servizi un ruolo per nulla marginale, rappresentando il 38 per cento delle imprese (1.388.939 unità), il 33 per cento degli addetti (3.846.275 addetti) e il 28 per cento del valore aggiunto (137,5 miliardi di euro) (Tab. 3).

² Include il commercio, i trasporti, le comunicazioni e il turismo.

Se analizziamo la distribuzione delle unità locali delle imprese di industria e dei servizi a livello regionale, solo in Emilia Romagna, Liguria e Lazio l'incidenza percentuale sul totale di quelle ubicate nei comuni con più di 100mila abitanti è superiore a quella relativa alle imprese insediate nelle amministrazioni con meno di 20mila abitanti (vedi Tab. 4). Per Liguria e Lazio, in particolar modo, questo risultato è ascrivibile al "peso" demografico che i comuni di Genova e Roma hanno nei confronti delle regioni di appartenenza.

Tab. 1 – IMPRESE – TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI
(Unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	1.903.008	41%	6.885.293	41%	320.637	39%
20-60MILA	996.722	22%	3.594.923	21%	164.726	20%
60-100MILA	351.059	8%	1.242.023	7%	56.407	7%
OLTRE 100MILA	1.339.467	29%	5.169.222	31%	283.686	34%
TOTALE	4.590.256	100%	16.891.461	100%	825.457	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Tab. 2 – IMPRESE – INDUSTRIA
(Unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	514.069	54%	3.029.993	56%	182.871	53%
20-60MILA	199.096	21%	1.120.575	21%	68.435	20%
60-100MILA	60.856	6%	318.603	6%	20.972	6%
OLTRE 100MILA	175.688	18%	905.624	17%	69.585	20%
TOTALE	949.709	100%	5.374.795	100%	341.864	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Tab. 3 – IMPRESE – SERVIZI

(Unità locali, addetti e valore aggiunto a livello comunale)

CLASSE DEMOGRAFICA	UNITÀ LOCALI	QUOTA	ADDETTI	QUOTA	VALORE AGGIUNTO (MILIONI €)	QUOTA
MENO DI 20MILA	1.388.939	38%	3.846.275	33%	137.531	28%
20-60MILA	797.626	22%	2.474.374	22%	96.291	20%
60-100MILA	290.203	8%	923.424	8%	35.435	7%
OLTRE 100MILA	1.163.779	32%	4.263.605	37%	214.101	44%
TOTALE	3.640.547	100%	11.507.678	100%	483.359	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Tab. 4 – Totale INDUSTRIA E SERVIZI: UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE per Regione

(Rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

REGIONI	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA	TOTALE
VALLE D'AOSTA	72%	28%	0%	0%	100%
BASILICATA	70%	0%	30%	0%	100%
TRENTINO-ALTO ADIGE	64%	12%	0%	24%	100%
FRIULI VENEZIA GIULIA	62%	11%	0%	27%	100%
CALABRIA	59%	9%	23%	9%	100%
MOLISE	57%	43%	0%	0%	100%
VENETO	56%	20%	2%	21%	100%
MARCHE	50%	32%	18%	0%	100%
ABRUZZO	49%	32%	6%	13%	100%
SARDEGNA	49%	22%	4%	25%	100%
PIEMONTE	47%	22%	4%	28%	100%
LOMBARDIA	47%	18%	6%	29%	100%
EMILIA ROMAGNA	38%	15%	5%	41%	100%
PUGLIA	36%	33%	13%	18%	100%
LIGURIA	36%	21%	6%	38%	100%
TOSCANA	35%	22%	18%	24%	100%
UMBRIA	35%	31%	0%	34%	100%
CAMPANIA	35%	33%	7%	25%	100%
SICILIA	33%	28%	10%	29%	100%
LAZIO	16%	17%	5%	61%	100%
ITALIA	41%	22%	8%	29%	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Nota: in rosso le Regioni in cui non vi sono Comuni con più di 100 mila abitanti.

Tab. 5 – Totale INDUSTRIA E SERVIZI: ADDETTI DELLE IMPRESE per Regione

(Rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

REGIONI	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA	TOTALE
VALLE D'AOSTA	70%	30%	0%	0%	100%
BASILICATA	68%	0%	32%	0%	100%
FRIULI VENEZIA GIULIA	63%	12%	0%	24%	100%
TRENTINO-ALTO ADIGE	63%	12%	0%	25%	100%
VENETO	57%	20%	2%	21%	100%
CALABRIA	53%	11%	26%	10%	100%
MOLISE	52%	48%	0%	0%	100%
ABRUZZO	52%	30%	6%	11%	100%
MARCHE	49%	31%	19%	0%	100%
LOMBARDIA	47%	18%	6%	29%	100%
PIEMONTE	45%	24%	4%	27%	100%
SARDEGNA	44%	24%	3%	29%	100%
EMILIA ROMAGNA	39%	15%	5%	41%	100%
TOSCANA	35%	24%	17%	24%	100%
UMBRIA	32%	32%	0%	36%	100%
CAMPANIA	32%	34%	7%	27%	100%
PUGLIA	31%	32%	14%	23%	100%
LIGURIA	30%	17%	7%	46%	100%
SICILIA	29%	27%	10%	34%	100%
LAZIO	13%	15%	8%	65%	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Nota: in rosso le Regioni in cui non vi sono Comuni con più di 100 mila abitanti.

Tab. 6 – Totale INDUSTRIA E SERVIZI: VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE per Regione

(Rank per incidenza % nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)

REGIONI	MENO DI 20MILA	20-60MILA	60-100MILA	OLTRE 100MILA	TOTALE
VALLE D'AOSTA	74%	26%	0%	0%	100%
BASILICATA	66%	0%	34%	0%	100%
FRIULI VENEZIA GIULIA	63%	12%	0%	25%	100%
VENETO	58%	18%	2%	22%	100%
TRENTINO-ALTO ADIGE	57%	13%	0%	30%	100%
ABRUZZO	55%	28%	7%	11%	100%
MARCHE	48%	31%	21%	0%	100%
CALABRIA	47%	12%	30%	11%	100%
MOLISE	47%	53%	0%	0%	100%
PIEMONTE	45%	24%	4%	28%	100%
LOMBARDIA	43%	18%	5%	34%	100%
EMILIA ROMAGNA	42%	14%	5%	39%	100%
SARDEGNA	42%	23%	2%	33%	100%
TOSCANA	31%	30%	16%	23%	100%
UMBRIA	30%	33%	0%	37%	100%
CAMPANIA	27%	33%	9%	31%	100%
PUGLIA	25%	31%	15%	28%	100%
LIGURIA	25%	13%	7%	55%	100%
SICILIA	25%	25%	9%	41%	100%
LAZIO	8%	11%	8%	72%	100%
ITALIA	39%	20%	7%	34%	100%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA-ASMEL su dati ISTAT (anno 2019)

Nota: in rosso le Regioni in cui non vi sono Comuni con più di 100 mila abitanti.